

Prima riunione Gruppo di lavoro “Comunicazione e partecipazione” Padova, sabato 15 dicembre 2008

Traccia di lavoro

Il processo di costituzione del Partito Democratico nasce dalla fusione di due partiti preesistenti ma anche dalla partecipazione di soggetti nuovi, da cittadini che precedentemente non avevano avuto esperienza di politica militante. Essi aderiscono al progetto del PD perché credono al messaggio di unità, di forza di governo, di sinistra moderna e moderata che è stato presentato. La maggior parte di quelli che si avvicinano al Partito Democratico – sia delegati delle costituenti, sia partecipanti ai forum tematici o ad altri incontri che si svolgono in questi mesi – coltivano la speranza di poter portare la loro voce, le loro istanze e la loro quotidianità in questa nuova formazione politica. Vogliono una nuova forma di consultazione politica, non scontata e indottrinata ma moderna, multimediale, aperta.

Non si sentono strumento di politiche e di calcoli altrui, neanche quelli che probabilmente reggono le dinamiche nazionali.

L’impegno e l’energia di queste persone è il capitale maggiore sul quale può contare il Partito Democratico. Queste aspettative e questa energia non deve essere assolutamente disillusa e sprecata.

Un lavoro importante sul tema della comunicazione (simbolo, website, altri elementi di comunicazione) è già stato fatto da parte del PD nazionale e regionale. Molto resta da fare sul tema dell’elaborazione del contenuto e delle modalità di consultazione e di decisione. Questa fase è stata talvolta contrassegnata da decisioni prese dal vertice che forse, vista la situazione, sono giustificabili. Ma non dovrebbe essere il modo che distingue il nostro modo di partecipare. E dunque, questo gruppo di lavoro dovrebbe:

- **evidenziare gli obiettivi della comunicazione e della partecipazione del PD**
- **proporre elementi pratici per raggiungere questi obiettivi**

Il sistema dei partiti di oggi è fortemente vissuto dal cittadino come quello della *Casta* o della sopraffazione. La nostra scelta e il nostro lavoro devono essere orientati a ricostruire la fiducia dei cittadini nel processo di consultazione e di serena condivisione della politica.

La politica militante e attiva e il tesseramento non possono essere le uniche modalità di appartenenza ad un movimento. L’impegno di riunioni, di spostamenti, di tempo dedicato non può e non deve essere l’unica condizione per poter portare il proprio contributo alla crescita delle idee e delle politiche. Infatti, così facendo, perderemmo la

ricchezza di partecipazione di chi vuole aderire e portare la sua esperienza ma non può (per motivi di lavoro o di famiglia) dare di più che qualche intervento all'anno.

- **Obiettivo : comunicare/ascoltare**

- rendere effettivo e concreto il diritto alla partecipazione
- comunicare tra di noi – aderenti attivi al PD (“possibili tesserati”)
- comunicare tra i simpatizzanti e fare dunque crescere un’attenzione, un dialogo e un consenso su politiche comuni con adesioni libere su temi e su capacità
- Essere capaci di dialogo e ascoltare anche chi non la pensa come noi
- Comunicazione efficace con i media

- **Alcune piste di riflessioni**

⇒ **Assicurare un effettiva partecipazione**

In termini concreti, alcuni accorgimenti potrebbe essere presi per la partecipazione e il seguito del dibattito e del processo decisionale, considerando che molti di noi non sono politici di professione.

- agenda programmata delle riunioni, possibilmente di mese in mese (riunioni convocate a pochi giorni di distanza rendono effettivamente impossibile la partecipazione)
- durata delle riunioni limitata e precisa. Potrebbero essere diversificati gli orari degli incontri (farle sempre di sera può escludere un certo tipo di partecipazione per motivi famigliari, come farli al tardo pomeriggio potrebbe escludere chi termina il lavoro tardi). Potremmo anche azzardare riunioni presto la mattina (dalle 8.00 alle 9.30 per esempio su alcuni argomenti tecnici e specifici) e superare il mito della politica fatta solo di sera.
- presenza di assistenza per i bambini. Visto il nostro desiderio di avere 50% di partecipazione femminile, un servizio di babysitting deve essere assicurato per la maggior parte delle riunioni.
- Impegni suddivisi tra i partecipanti in base alle qualità e le aspettative. Ossia non chiedere l’impegno di tutti a tutto.
- Programmare un decentramento anche delle riunioni e degli eventi (non sempre nel capoluogo, non sempre in capitale,
- Offrire occasioni di partecipazione vera anche al gruppo più aperto attraverso luoghi “virtuali” di discussione e consultazione. Sondaggi, richieste di opinioni, ecc. che siano effettivamente trasparenti e controllabili e non strumentalizzabili e pertanto davvero utili alle decisioni etc,

⇒ **Comunicare tra di noi.**

Nonostante la nostra scelta di politica attiva, tutti dobbiamo sostenere vita lavorativa e famiglia. E non si possono “bruciare” o logorare con riunioni inutili e indefinite i migliori elementi di queste nuove leve.

Il sistema della politica attiva, dovrebbe poter prevedere :

Come contenuto :

- lo scambio di idee su temi, questioni nazionali e internazionali
- il dibattito e la crescita costante delle persone e del gruppo, indipendentemente dalle scadenze elettorali.

Come metodo :

- un’agenda di riunioni sostenibili (nel tempo e nella lunghezza) con ordine del giorno
- un’agenda, nella misura del possibile, prevedibile in modo da essere inserita nelle agende lavorative di ognuno
- un percorso da raggiungere e degli obiettivi verso cui tendere. Ogni riunione deve avere un obiettivo da raggiungere.
- un sistema di comunicazione efficace di email o intranet
- permettere un incontro regolare con i livelli regionali e nazionali e di condivisione e di ascolto del programma e delle attività
- la ricerca di una buona modalità di comunicazione scritta (non email list aperte che intasano con messaggi a raffica le caselle postali).

⇒ **Comunicare con un gruppo più aperto**

Il PD ha sollevato interessi e attenzioni anche da parte di persone che non sono e non saranno mai attivamente parti di un partito, il famoso “popolo delle primarie”
In questo senso, il Partito Democratico dovrebbe poter incontrarle, sollecitare il loro intervento, considerarle con fonte di *input* non autoreferenziali e o argomenti provenienti solo e sempre da una cerchia ristretta ; situazione che spesso allontana dalla vita reale e dalla situazione effettiva. Si tratta di una platea di persone molto ampia e variabile a seconda della domanda e della modalità con cui viene interpellata. Fino ad oggi attraverso le primarie abbiamo chiesto “chi vuoi che sia il tuo candidato premier/sindaco? chi vuoi come costituente del nuovo partito?” Dobbiamo continuare a porre domande e ad ascoltare le risposte dando a queste vero potere di indirizzo sulle scelte del partito.

- La proposta di dialogo non può essere un mero indottrinamento o un solo passaggio di contenuti “del partito” ma deve essere di contenuto, di temi di attualità, forse anche non ricollegati all’attività politica
- Si potrebbe identificare anche una proposta di “servizi” dove queste persone “interessate” potrebbero trovare alcune risposte a delle domande (info sul lavoro giovanile. Incontro con le università, soluzioni innovative di stage, etc...)
- Sicuramente, proposte di approfondimento reale su temi importanti: energia, ambiente. Educazione, pace e sviluppo, etc... Questi possono essere sia proposte qualitative che eventi di grande visibilità
- La proposta dei forum tematici è una proposta valida da consolidare. Essi devono definire un loro obiettivo da raggiungere. Ai partecipanti potrebbero essere affidati studi e approfondimenti in modo da portare ad un “prodotto” della riflessione che potrebbe essere considerato *input* per il partito.

⇒ **Essere capaci di dialogare con chi “non la pensa come noi”**

Il dialogo con chi non la pensa come noi è un segno di intelligenza e anche rende chiara la visione del panorama economico e sociale, dunque permette accurate scelte politiche. Le *contact list* degli incontri devono includere liste aperte anche con soggetti non rappresentativi della vita del PD e un dibattito costruttivo dovrebbe essere possibile in ogni occasione.

⇒ **Dialogo con i media**

La comunicazione con i media può e deve essere assistita da un supporto professionale : addetti stampa che definiscono un piano di comunicazione del gruppo, non solo al livello nazionale ma anche a livello locale. Anzi, i danni maggiori in questo campo, sono proprio quelli fatti a livello locale.

In generale, il gruppo dovrebbe ricevere delle indicazioni su come relazionarsi con la stampa e i mezzi di comunicazione con vere e proprie sessioni di formazione.

Andrebbero organizzati anche specifici percorsi formativi di public speaking e di tecniche di tv speaking (sia per interviste, sia per confronti diretti tra due persone, sia per talk show con più attori) dedicati a coloro che sono più esposti e, quindi, più frequentemente impegnati come relatori in pubblico, sia interpellati dalle tv.